



anno 80 n.286 | domenica 19 ottobre 2003

euro 1,00

l'Unità + rivista "No Limits" € 3,20;  
l'Unità + libro "Un movimento per la pace" € 4,40;  
l'Unità + libro "Sulla pelle viva" € 4,30;  
l'Unità + libro "Televisione con... dono" € 4,30;  
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Strani messaggi del premier: «Oggi, come nel '94, appaiono ombre fosche che vogliono mettere in gioco libertà,



democrazia e sovranità popolare. Dobbiamo essere uniti per evitare al Paese pericolose avventure».

Silvio Berlusconi, messaggio al convegno di «Liberalismo popolare», Ansa, 18 ottobre 12,46

## SE C'È UN REGIME

Furio Colombo

«Caro Furio Colombo, conosco molto bene il suo "curriculum vitae". Ogni tanto acquisto il suo giornale. La "boutade" della scorsa settimana gridava vendetta a ogni buon senso. Ho pensato subito al suo fondatore Antonio Gramsci e mi sono chiesto: Antonio... perché non risorgi e non mandi il Tuo Colombo a imparare un po' di vita, di garbo, di educazione sociale? Leggo più di un giornale e simili panzane come quelle che lei scrive offendendo vilmente i suoi avversari, giuro, non le ho mai lette. Dire che il suo avversario Silvio Berlusconi è un burattinaio è davvero senza misura. I vostri sono titoli infamanti. Ma perché dottor Colombo e company non vi date una buona regolata, dal momento che avete la fortuna di vivere e operare nel paese più civile di questo mondo: l'Italia. È semplicemente vergognoso e umiliante. Mai sentito né letto critiche di così basso livello. Veda Lei con il suo clan di darsi una regolata, otterreste senz'altro vantaggi editoriali e personali. Distinti saluti Alfredo Grazioli».

Questa lettera sarà utile a chi studierà - non so ancora in quale futuro - il caso *Unità*. Il signor Grazioli ha ragione: ciò che legge su *l'Unità* non lo legge in alcun altro giornale. Lui sta parlando - si capisce - della grande stampa indipendente. E alle sue spalle si vedono i salotti della televisione accesa. Tutta la televisione. Il signor Grazioli avrà provato ancora e ancora a cambiare canale. Niente, neanche l'ombra di ciò che noi pubblichiamo.

Naturalmente non serve rispondergli con le parole di Orwell: «Si possono zittire le idee e nascondere i fatti scomodi senza che per questo sia necessario un intervento d'autorità. C'è sempre un corpo di idee che viene fatto girare e che viene fatto accettare senza metterlo in discussione» (Prefazione a "La fattoria degli animali", 1945). Non serve perché siamo fuori dalla discussione. È questo il regime di cui noi, ostinatamente torniamo a parlare.

Un regime c'è quando il potere di governare è strettamente (direttamente) connesso con il potere di comunicare, e perciò coincidono il piano della visibilità quasi esclusiva di chi governa con la capacità di ignorare, oscurare o alterare a piacere l'immagine di chi si oppone.

In questo caso la violenza e l'imposizione fisica non sono più necessarie. La realtà conosciuta e percepita dai cittadini (la gran parte di essa) è quella formata e rappresentata secondo la volontà del potere. Questo aspetto - forgiare l'immagine affinché si forgi la realtà (uso deliberatamente l'espressione fascista, forgiare) - era cruciale persino al tempo della forza e della violenza squadrista e militare.

Una dimostrazione della necessità di dominio della realtà attraverso l'imposizione dell'immagine voluta dal potere si ritrova negli atti del convegno di studio sulla aggressione (poi mortale) subita da Giovanni Amendola a Montecatini il 20 luglio 1925. Gli ingredienti sono un deputato liberale che, in pieno fascismo, non si piega, una folla assoldata per circondare il suo albergo e minacciarlo fisicamente, un capo fascista, Carlo Scorza (che allora non contava niente, ma che sarà poi adeguatamente premiato per il delitto) che inscena il generoso salvataggio dello sgradito oppositore, poi il linciaggio fisico, in luogo adatto, a opera di competenti del crimine. Infine la versione accreditata, purtroppo, da tutti i giornali italiani. È fondata su un rovesciamento di causa ed effetto: il popolo fascista esasperato, benché guidato con responsabilità e senso dello Stato, non ha potuto tollerare più a lungo la provocazione messa in atto, con la sua presenza nell'albergo di Montecatini dal parlamentare di opposizione.

SEGUE A PAGINA 28

# Abbandonati in mare da scafisti e governi

Moltiplicate le traversate disperate perché l'Italia ha sospeso il sostegno ai Paesi d'origine  
Nessuno sorveglia più i porti. Sopravvissuto racconta: così ho visto morire i miei bambini

## Svolta in Bolivia

### Il presidente miliardario fugge a Miami, torna la pace



GUANELLA e SACCHETTI A PAGINA 13

## Oggi le elezioni

### Svizzera, gli immigrati sfidano i nazisti

Cinzia Zambrano

ROMA Fino adesso la politica l'hanno subita nella versione più intollerante e xenofoba, ora hanno deciso di farla. Sono quelli di "second plus", gli stranieri di seconda e terza generazione naturalizzati svizzeri, un vero e proprio partito di 34 immigrati sceso in lizza per sfidare alle elezioni legislative che si svolgono oggi il partito xenofobo, l'Unione democratica del centro, e il suo padre-padrone Christoph Blocher. Non è che Blocher abbia in verità molto da temere.

SEGUE A PAGINA 12

ROMA Abbandonati in mare dagli scafisti senza scrupoli e dai governi che non rispettano gli accordi. I tentativi di traversate sono aumentati. E c'è un perché: da una parte l'Italia sospende i pagamenti (in strutture, aiuti e soldi) alla Tunisia, dall'altra le autorità, in risposta, non controllano più le coste. E ancora: con la Libia è tutto in alto mare. Uno dei sopravvissuti nella tragedia di Lampedusa racconta il suo dramma: «Così ho visto morire i miei figli».

ALLE PAGINE 8-9

## Angeletti

«In sciopero contro le bugie del governo La Rai dia spazio»

ROSSI A PAGINA 15

## Revisionisti

### SINISTRA E RAZIA DEGLI EBREI

Nicola Tranfaglia

Ha corso in Italia una leggenda che di questi tempi, con la destra di Berlusconi al potere, si arricchisce ogni giorno di nuovi capitoli che incontrano l'approvazione, tacita o esplicita, di chi governa. In particolare del presidente del Consiglio, felice di poter rafforzare la sua eterna campagna contro i comunisti.

SEGUE A PAGINA 29

## Torna il super-ricercato e manda un messaggio alla tv Al Jazeera: americani, subito via dall'Iraq Osama Bin Laden (o chi per lui) minaccia tutti, anche l'Italia



ROMA Per la seconda volta in meno di un anno, Osama bin Laden minaccia di colpire l'Italia e altri paesi alleati degli Stati Uniti in un duplice messaggio diffuso ieri sera dalla tv satellitare del Qatar, Al Jazeera. Rivolgendosi al popolo iracheno, la voce registrata e attribuita a Bin Laden invoca la "Jihad" contro "i crociati americani" e avverte che anche chi partecipa "a questa guerra ingiusta" è nel mirino di possibili kamikaze. Rivolgendosi all'America di George W. Bush, minaccia nuovi attentati suicidi dentro e fuori gli Stati Uniti fino a quando non finirà quella che viene definita "la vostra politica di oppressione".

BERTINETTO A PAGINA 11

## Governo

Fini va avanti e apre ai Comuni  
Bossi va indietro  
e raccoglie firme contro Fini

BRAMBILLA E FANTOZZI ALLE PAGINE 2-3

## fronte del video Maria Novella Oppo

### L' aereo bianco

L'unica cosa bella vista ieri in tv è stato un aereo bianco che si levava dalla pista di Santa Cruz. Portava via il dimissionario capo del governo boliviano che ha fatto sparare sulla folla, provocando 80 morti tra i campesinos. Ora se n'è andato, portandosi via tutti i suoi nomi e cognomi, i suoi famigliari e portaborse e sicuramente i suoi conti in banca. La formula ufficiale dice che si è diretto verso una località sconosciuta, ma in realtà è volato verso gli Stati Uniti, il paese che lo appoggiava. Infatti il segretario di Stato Usa si è felicitato con il fuggitivo per il suo "attaccamento alla democrazia". Se non fosse stato così attaccato alla democrazia, avrebbe sganciato anche una bomba atomica su La Paz. Nei giorni scorsi solo il Tg3 aveva riferito con continuità sugli eventi della Bolivia, "lo stato più povero dell'America latina", mostrandoci immagini da un film che abbiamo visto tante volte: cortei contadini ondeggianti sotto il fuoco dei soldati, corpi trascinati via. E Gonzalo Sanchez de Lozada minaccioso e protetto nei palazzi del potere. Ma intanto era pronto a scappare a Miami, come tanti prima di lui, pensionati d'oro che, al posto dei contributi, hanno versato il sangue del loro popolo.

SEGUE A PAGINA 25

## La scomparsa di Montalbán

### PEPE CARVALHO È MORTO VERSO SERA

Paco Ignacio Taibo II

Una voce al telefono mi arriva nel bel mezzo della notte. Manuel Vázquez Montalbán è morto a causa di un attacco di cuore all'aeroporto di Bangkok. Rimango senza parole.

Avevamo un appuntamento per il prossimo luglio che non ci sarà più. La desolazione mi assale e tornano ricordi dispersi e caotici di un recente passato. In uno di questi incontri pubblici, tanto frequenti negli ultimi anni, mi scappò di dirgli che preferivo i suoi romanzi «sbagliati» a quelli di molti altri quando ci azzecavamo. Mi fissò e, tappando il microfono, mi disse che quella teoria non gli piaceva.



Antonio Tabucchi

Manuel Vázquez Montalbán era un mio amico. Era un uomo scontroso, allegro, ironico, fermo e coraggioso. Siamo diventati amici troppo tardi rispetto a quando conobbi il suo nome per la prima volta. Allora erano gli anni Sessanta, e lui con altri tre studenti anfranchisti, Salvador Clotas, Martí Capdevila e Ferran Fullà, era rinchiuso nel carcere di Lleida per aver scritto ed espresso opinioni non gradite rispetto a quelle che il generalissimo Franco gradiva gli fossero espresse. E opinioni così, nella Spagna di allora, erano considerate "attività contro lo Stato".

SEGUE A PAGINA 25

In edicola  
con l'Unità a €2.20 in più

NO LIMITS

Informazione, cultura e sport senza barriere



Il mensile rivolto alla disabilità